

GLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA

# Senza soldi, si rinuncia all'asilo

## *Il risparmio passa anche dall'istruzione*

**REGGIO.** La crisi economica morde forte anche a Reggio. E la scuola è un termometro che non mente. Un dato emerso anche in occasione dell'incontro con le associazioni di immigrati avvenuto sempre in Provincia nei giorni scorsi, con gli aiuti da parte degli enti locali che servono per mangiare, ma resta irrisolto il problema delle rette, delle bollette e dell'affitto.

Ci sono oltre 500 famiglie di cittadini extracomunitari, nel solo comune di Reggio, con figli in età compresa tra 0-6 anni che hanno rinunciato a iscrivere i bambini all'asilo. A Reggio e in altri comuni, ci sono già famiglie che non riescono a pagare il costo del tempo pieno e c'è chi al momento del pasto a scuola viene a prendere i bambini e li riporta dopo per risparmiare anche i 6-7 euro del costo del pranzo. «E non si tratta di scelte culturali e anche se è un dato difficile

da trasformare in percentuale, emerge chiaramente parlando con i dirigenti scolastici», ha raccontato ieri in Provincia, Luciano Rondanini dell'Ufficio scolastico provinciale.

La dirigente del servizio scuola della Provincia Paola Canova, aggiungendo che questo fenomeno è sotto osservazione, ha spiegato che potrebbe derivare dalla scelta di anticipare a 5 anni l'iscrizione alle elementari. Anche in questo caso la ragione è quella di risparmiare la retta per l'asilo, così come è noto da tempo che i figli degli immigrati stranieri tendono a frequentare le scuole d'infanzia statali dove le rette sono inferiori.

Queste le prime e più forti criticità che il sistema scolastico provinciale si trova ad affrontare, assieme a quelle che arriveranno nei prossimi

anni con la scolarizzazione e l'ingresso alle superiori dei figli di immigrati stranieri di seconda generazione.

Quelli che sono nati in Italia, hanno effettuato tutto il

percorso scolastico come i figli di italiani e conoscono bene la nostra lingua. E che oggi sono il 62% dei ragazzi considerati stranieri nelle elementari e il 32% nelle secon-

darie di primo grado. Ragazzi che a differenza di quello che accade oggi, non sceglierebbero più solo gli istituti professionali, come avviene ora, ma chiederebbero di iscriversi negli istituti tecnici e al liceo.

«Ci troviamo di fronte — ha detto ancora Rondanini — a ragazzi che si trovano a fare i conti con due culture diverse quella che viene loro inculcata in famiglia e quella insegnata a scuola».

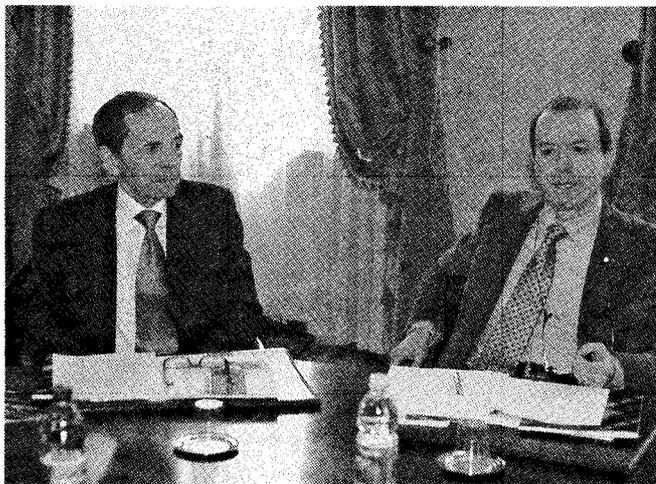
A Reggio, stando sempre al dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, non avrà

effetti dirompenti la circolare che impone il limite del 30% di stranieri in ogni classe. Proprio perché ha tante deroghe e tra queste quella relativa agli stranieri nati in Italia che elimina il problema.

Senza dimenticare però, che ci sono realtà in cui la presenza di alunni stranieri arriva a oltre il 40%. (r.f.)

**Le famiglie straniere preferiscono tenere i figli a casa**

**Sono circa 500 le rinunce fatte lo scorso anno**



Luciano Bertolini e Luciano Rondanini, curatori dell'annuario

**Pagina 3**

